



PARTE LA MOBILITAZIONE CISL NELLE CITTÀ

Un nuovo patto fiscale per lavoratori e famiglie

RAFFAELE BONANNI *



Oggi parte in tutta Italia la mobilitazione della Cisl per chiedere più aiuti alle famiglie, meno tasse per lavoratori e pensionati. Non andremo nelle piazze, in mezzo alla gente, per motivazioni politiche o per gridare slogan discutibili contro i governanti di turno. La Cisl non insegue il populismo e la demagogia che oggi imperversano nella politica italiana e anche in certe frange del sindacalismo. Anche durante questa crisi economica difficile, dalla quale non siamo ancora usciti, i lavoratori italiani hanno dimostrato più serietà e dignità di una certa classe dirigente che non riesce, da almeno un decennio, a dare risposte vere ai problemi del nostro Paese. Al governo chiediamo ora di andare oltre gli interventi "ordinari". Il nostro obiettivo è un nuovo "patto" fiscale per ridurre le tasse a chi le ha sempre pagate. Vogliamo unire in questa nostra richiesta anche il mondo delle imprese, perché, per uscire dalla crisi, è importante detassare, ancora di più, la contrattazione aziendale, ma, nello stesso tempo, è importante concedere sgravi fiscali selettivi alle aziende che investono sull'innovazione e la ricerca, difendono e aumentano l'occupazione e la produttività. Una seria lotta all'evasione fiscale e aliquote più basse per le imprese più meritevoli sono oggi la migliore risposta anche per combattere la concorrenza sleale di chi non paga le tasse o decide di investire all'estero. Per questo occorre ripristinare la tracciabilità dei pagamenti e introdurre un meccanismo automatico che faccia emergere il

vero reddito di chi oggi sfugge alle maglie della macchina fiscale. Si può spostare il peso del fisco sui patrimoni e sulle rendite finanziarie, portando l'aliquota fiscale almeno al 20%, ma senza penalizzare i rendimenti dei titoli di Stato e i depositi bancari dei piccoli risparmiatori. Anche a livello locale dobbiamo aprire un confronto serrato con le istituzioni, perché la questione fiscale non riguarda solo il confronto pur necessario con il governo nazionale, ma anche i municipi, le province, le regioni. È qui che si annidano gli sprechi dei fondi pubblici, le ruberie, le omissioni che si scaricano poi sui cittadini con una tassazione selvaggia e senza alcun riscontro nei servizi realmente erogati. Questa deve diventare la nostra sfida a tutto campo. Nei meandri di questa spesa incontrollata e poco razionalizzata, si possono trovare le risorse per ridurre gradualmente le aliquote fiscali e aumentare così i salari e le pensioni. Non c'è una strada alternativa per far salire i consumi e la domanda interna. Oggi le famiglie italiane hanno pochissimi sostegni da parte dello Stato. Anche qui, nessun altro in Europa spende così poco e male. Sono irrilevanti e farraginose le detrazioni per i familiari a carico, pochi gli asili nido, scarse le risorse per i non autosufficienti. È un problema che la Cisl, insieme ad altre realtà del mondo associativo, ha posto da tempo a tutti i governi che si sono succeduti in questi anni, di sinistra e di destra. Ma nessuno ha saputo finora operare una vera svolta, come potrebbe diventare un nuovo assegno familiare, unico per lavoratori dipendenti e autonomi, tarato sul reddito familiare e sull'ampiezza della famiglia. Ora abbiamo bisogno di riforme vere. Anche per questo da oggi, saremo in campo. Per unire (al contrario di chi vuole solo dividere) le forze positive e responsabili del nostro Paese.

* Segretario generale Cisl

